Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 31 Maggio 1867. N.° 10.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Atti della Società Demopedeutica: *Indirizzo al Gran Consiglio per un Brefotrofio.* — Brevi Annotazioni sugli studi nel Ticino. — Manuale di Cronologia Svizzera. — Gli Ultramontani e la Scuola Normale di Friborgo. — Dell'insegnamento della Calligrafia. — Cronaca dell'Educazione. — Esercitazioni Scolastiche. — Avvisi.

Atti della Società degli Amici dell'Educazione.

Questa filantropica Associazione, che conta omai trent'anni di vita e di attiva e benefica influenza nel nostro Cantone, estende con pari sollecitudine la sua azione alle questioni morali e umanitarie, come ai progressi dell'intelligenza e della civiltà. I frutti che n'ebbe a cogliere il paese attestano che la Società non s'accontenta di declamazioni e di programmi; ma, dato l'impulso, vi coopera attivamente co'suoi mezzi e li traduce in fatto. Era ben naturale pertanto che si sarebbe preso vivamente a cuore la miserrima condizione dei Trovatelli in questo lembo di terra svizzera che le Alpi separano dalla madre patria; epperciò sollecita la Commissione dirigente indirizzava al Gran Consiglio la seguente energica e ben ragionata memoria:

Al Lod. Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino.
Lugano.

Una macchia solenne alla moralità, all'umanità, e diremo anche alla giustizia pesa già da lungo volger d'anni sul nostro Cantone. Il nostro Ticino che giustamente può andar orgoglioso

di tante liberali conquiste, e civili istituzioni; il nostro Ticino che con un recente e solenne verdetto di codesto Gran Consiglio seppe fermare la mano sanguinaria al carnefice, e sta tuttora studiando l'erezione di un penitenziere, il quale meglio che le carceri attuali riconduca il colpevole sull'onesto sentiero; il nostro Ticino che nelle sue leggi non volle dimenticata persino la pietà alle bestie, lascia che ogni anno un considerevole numero di infelici creature, frutto d'un momentaneo ed inconsiderato trasporto d'amore vada perduto; permette che la patria ogni anno venga privata di un buon numero di cittadini; soffre che il vicino Stato italiano ci tacci pubblicamente di barbari ed ingiusti, e con inqualificabile indifferenza tollera sotto i propri occhi il contrabando di carne umana, l'Esposizione de' Trovatelli.

Egli è questo un fatto o signori che ci disonora in faccia a tutte le nazioni incivilite, e che copre il nostro paese del marchio il più vergognoso. Tutto il Cantone concorda nel condannar questa piaga sociale; tutti convengono nella necessità di un pronto riparo; la parola trovatelli infiora i discorsi presidenziali delle società e degli uffici costituiti, ma nessuno sa raccogliere questa parola per tradurla in provvida azione, e l'Esposizione dei Trovatelli continua su vasta scala, e quasi legalizzata.

Egli è omai più di mezzo secolo che la questione dei Trovatelli si agita nel nostro Cantone; egli è nientemeno che dal 1809 che l'Ospitale di Como lagnandosi del carico degli Esposti Ticinesi ci domanda un compenso, e c'invita ad una convenzione; ma le molte trattative a più o men brevi intervalli riprese non condussero finora ad alcun risultato, tanto che come avrete appreso recentemente dai pubblici fogli, il Governo italiano ha dovuto rivolgersi al Consiglio federale.

Sarebbe questa per noi o signori un'onta assai grave se ancora tanto indugiassimo, da dover subire in proposito un ordine del Potere federale; grave vergogna sarebbe per noi se aspettassimo, dal Supremo Consiglio della nazione, l'imposizione di un dovere, che noi stessi confessiamo, e da cui in nessun modo ci sarebbe dato sottrarci.

Sgraziatamente noi non siamo in grado, pell'erezione di un Brefotrofio cantonale, perchè le nostre finanze non lo permettono, e già la Commissione istituita nel 1863 dal nostro Governo, nel suo rapporto facendo vedere l'impossibilità per noi di fondare un apposito Instituto, pel quale si richiede al *minimum* un fondo di 400,000 franchi, esprimeva l'opinione che si venisse ad un accordo coll'Ospitale di Como, onde poter consegnare liberamente allo stesso i Trovatelli del nostro Cantone.

Egli è questo per ora l'unico e più convenevole mezzo per levare la gran macchia che disonora il nostro paese. Noi non vogliamo avanzarci di troppo nel suggerire a Voi i modi di raccoglimento degli Esposti per la successiva e regolare consegna all'Ospitale di Como, o gli appuntamenti necessarii per stabilire la convenzione. Non mancano nel seno di codesto Gran Consiglio uomini distinti per cuore e per sapere, i quali potranno fornire a Voi più opportuni e maturi progetti di quello che a noi non è dato, e d'altronde frugando negli atti del luglio 1830, e dell'ottobre 1836, troverete una norma direttrice dei capitolati già stesi dall'amministratore dell'Ospitale di Como sig. D. Giulio Bellasi, e dal nostro rappresentante Cons. di Stato Alessandro Rusca.

Quantunque le nostre finanze non sieno in fiore, noi non dobbiamo per questo arrestarci davanti la sterile idea dell'economia, e con giri diplomatici di parole schermirci un'altra volta da un obbligo per noi il più sacramentale. Dove c'è un dovere sacrosanto da compiere, dove c'è di mezzo l'umanità, dove c'è di mezzo la vita di tante innocenti creature, ivi la parola economia suona immoralità, ivi la parola economia suona bestemmia.

A sollievo poi della Cassa dello Stato noi non dobbiamo dimenticare che tutte le Comuni sino dal 1863, hanno già votato una pecuniaria contribuzione, non dobbiamo dimenticare che l'amministrazione della già cessata Cassa di Risparmio tiene un fondo di circa 100,000 franchi destinati ad opere di beneficienza, e che una porzione di questi a buon diritto potrebbe essere

domandata, per cui il sacrificio dello Stato ben si ridurebbe a minime proporzioni.

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri! Sinchè o in un modo o nell'altro noi non avremo tolto lo scandaloso contrabbando dei Trovatelli, inesorabile graviterà su noi il giudicio dei popoli civili. Egli è a nome degli Amici dell'Educazione del Popolo, e di quello supremo della carità e dell' umanità che noi deponiamo sul vostro tappeto questo memoriale, onde vogliate una volta, con efficace provvidenza assicurare la vita di tanti innocenti, onde non vogliate defraudare della patria questi già abbandonati da lor genitori, e sappiate detergere la macchia sanguinosa che ci copre.

Coi sensi della più alta stima e rispetto.

(Seguono le firme)

È noto che il Gran Consiglio nella tornata del 25 corrente fece cortese accoglienza a questo indirizzo, e ne decretò l' invio al Consiglio di Stato, perchè presenti nella prossima sessione di novembre apposito messaggio.

Brevi annotazioni sugli Studi nel Ticino

Estratte dal Conto-reso Governativo del 1865.

(Continuazione e fine V. N. 8).

Belle Arti.

Quando si parla di belle arti, i Ticinesi rasserenano il ciglio e dilatano il cuore, ansiosi di sentire, ma più ansiosi di tessere essi medesimi l'elogio dei propri concittadini, che in quelle si resero chiari. Infatti non sarebbe cosa malagevole il richiamare i nomi di una lunga serie di uomini espertissimi nell'arte, come sarebbe facile di enumerare i monumenti architettonici, gl' ingegnosi apparati meccanici di cui si valsero in ardite imprese, così i dipinti d'ogni genere, le statue, i bassorilievi e le incisioni a cui per comune consenso degli intelligenti, fu assegnato un posto distinto nella storia delle arti. Il buon gusto nelle arti belle direbbesi da noi una facoltà ereditaria, un qualche cosa cioè di tradizionale ed insieme di congenito.

Agli antichi artisti che l'inesorabile mano del tempo di tratto in tratto ci rapisce, nuovi artisti vi succedono, come tra i valorosi le cui file vanno sempre più condensandosi, quanto maggiori sono le perdite sul campo di battaglia. Però non è mente nostra di tessere la storia di questi uomini, nè di descrivere le opere loro che attestano la valentia nell'arte, proponendoci noi soltanto di citare alcuni scritti e raccolte di stampe ed incisioni intorno ai principii d'architettura, d'ornamenti, atte a guidare gli allievi che si danno a questi geniali studi.

Fra questa pleiade d'artisti ticinesi, venerato suona il nome di Giocondo Albertolli, il quale seppe richiamare l'arte antica, svincolandola dall'arte licenziosa che minacciava di travolgere i più distinti artisti di quell'epoca. Si fu per l'opera sua perseverante che l'Accademia di belle arti in Milano, saliva a tanta celebrità, e da quella scuola uscirono valenti uomini che diffusero il buon gusto dell'arte in Francia, Russia ed America.

Pubblicava l'Albertolli, nel 1782, *gli Ornamenti diversi;* nel 1787 *la Miscellanea per i giovani studiosi del disegno,* e nel 1805 *il Corso elementare d'ornamenti architettonici.* Questi libri, e specialmente l'ultimo, furono dovunque riprodotti e affidati come guida sicura e feconda ai giovani che si applicano allo studio delle arti belle. Nelle nostre scuole il Corso d'ornamenti dell'Albertolli, riprodotto dall'incisore Felice Ferri, occupa ancora il posto più distinto, guidando esse l'allievo dalle prime linee sino ai più bei fregi di cui s'adornano le costruzioni monumentali.

Guidato dallo stesso fine di giovare alla studiosa gioventù, il valente professore B. Magistretti pubblicava, negli anni 1842 e 1843, le sue *Lezioni d'architettura civile,* in due volumi con tavole incise in rame. Parlasi in esse estesamente in separati capitoli degli edificii pubblici, privati e colonici, e di tutte le parti esterne ed interne, e circa gli usi speciali, in modo da suggerire ai giovani architetti tutto quanto può occorrere all'euritmia delle fabbriche ed insieme al fine a cui sono destinate.

Questo scritto si estende sulle qualità delle pietre, de' mattoni, della calce, del gesso, dello smalto, dei legni e dei metalli che concorrono all'arte edilizia. — Così delle fondamenta di vario genere, dei tetti, delle vôlte, dell'impalcatura, del pavimento e delle imposte, non dimenticando le regole osservate nelle città, e le disposizioni dei codici per ciò che si riferisce all'arte del costruire. È questo insomma un prezioso libro che viene distribuito in premio alle nostre scuole di disegno, come il più opportuno ad abilitare i giovani all'esercizio pratico dell'architettura.

Ci è grato altresì di qui favellare di un'altra pregevole produzione elaborata nello stesso intendimento, quale è quella dello scultore Alessandro Rossi, intitolata: *Corso elementare d'ornamenti applicati all'architettura.* Comprende 26 tavole molto appropriate ai bisogni degli allievi; ciò che l'esperienza delle nostre scuole di disegno ci ha dimostrato. Lo stesso autore va ora pubblicando un altro *Corso elementare d'ornato,* ad uso delle scuole tecniche, normali, ecc. ecc. La prima dispensa racchiude 22 tavole a semplice contorno, ciascuna delle quali porta un epigrafe, ossia un sapiente consiglio intorno all'arte, onde animare i giovani a perseverare negli studi. La seconda dispensa conterrà 8 tavole a due matite, ed a questa faranno seguito gli elementi di disegno geometrico, lo studio delle projezioni e degli ordini d'architettura del Vignola, in modo da formare un corso completo di disegno.

Infine diremo che l'incisore Felice Ferri, attualmente professore di disegno nel Ginnasio di Lugano, sta pubblicando pregevoli incisioni rappresentanti i fregi delle porte di S. Lorenzo in questa città, le quali forse non hanno le eguali per proporzioni, gusto e varietà di composizione.

Non dobbiamo però tacere che le scienze hanno in questi ultimi anni invaso il campo che pareva destinato al solo artista, e superato il più valente bulino, di ogni età, coi meravigliosi processi fotografici. Stupende raccolte di fotografie rappresentanti monumenti di ogni ordine, antichi e moderni, statue, bassorilievi, vasi, candelabri e fregi d'ogni specie, vengono ora introdotti in ogni accademia, e posti sotto gli occhi degli allievi, ond'essi si cimentino ad imitare quelle linee, e quelle sfumate ombreggiature che per forze di combinazioni chimiche, la natura ha tracciato con mano maestra inarrivabile.

Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

(*Continuazione V. N. 7*)

1618 — Concilio dei riformati a Bergün (Grigioni) — Franamento del Conto nella valle di Chiavenna (4 settembre): Piuro e Cilano vengono sepolti con 2500 vittime — Principio in Boemia della guerra dei 30 anni, fra imperiali e calvinisti — Alleanza dei Grigioni con Berna.

1619 — Si fanno sempre più vivi i torbidi nei Grigioni fra i partiti spagnuolo (cattolici) e francese (riformati).

1620 — Strage dei riformati nella Valtellina (19 luglio) — Baldiron, generale austriaco, penetra nei Grigioni.

1621 — Jenatsch tenta liberare i Grigioni — Saccheggi e carneficine di Baldiron.

1622 — Sollevazione del Prettigau: cacciata degli Austriaci, che poco dopo ritornano facendo sanguinose vendette. — Fondazione del Seminario di Pollegio dal cardinale Federico Borromeo coi beni e rendite d'una già ivi esistente prepositura di Umiliati (ordine di frati soppresso da S. Carlo).

1623 — I Francesi ed i Confederati ajutano a scacciare gli Austriaci dai Grigioni.

1624 — Una vallanga seppellisce 300 viandanti sul S. Gottardo.

1627-29 — Carestia e blocco del Milanese verso la Svizzera — Pestilenza e processi contro gli *untori*.

1629 — I Grigioni occupati da truppe germaniche.

1630 — Rothwyl cessa di inviare i suoi deputati alla Dieta.

1632 — Riforma del vecchio Statuto della Riviera — Compromesso di Baden circa l'amministrazione dei baliaggi comuni.

1635 — I Grigioni soccorsi dal francese Rohan si sollevano contro gli Austriaci.

1637 — Giuramento di 31 patrioti grigioni in Coira per liberare il paese dallo straniero — I Francesi, divenuti

ostili, ne sono battuti e scacciati — Scene di sangue nel Giura, desolato dalle incessanti invasioni di truppe straniere.

1639 — Pace perpetua a Milano dei Grigioni coll'Austria e la Spagna; questa acconsente al ristabilimento delle signorie di Bormio, Valtellina e Chiavenna.

1640 — Morte violenta di Ròdolfo Planta, uccisore di Jenatsch. Quest'ultimo alla sua volta ne aveva ucciso il padre, Pompeo Planta. *(Continua)*

Gli Ultramontani e la Scuola Normale di Friborgo.

Mentre nel nostro Gran Consiglio si tentava un colpo di mano contro le istituzioni scolastiche inaugurate sotto gli auspici del sistema liberale, nel Gran Consiglio di Friborgo aveva pur luogo una tempestosa seduta, in cui il partito ultra-cattolico voleva far tavola rasa d'ogni influenza che non fosse affatto clericale in quella Scuola Normale pei Maestri.

Bisogna avantutto sapere che a Friborgo non si fa neppur quistione dell'introduzione dell'insegnamento religioso in tutte le scuole. Esso vi domina largamente, e in ogni istituto anche superiore il primo posto è occupato da un cappellano che per quattro ore circa alla settimana spiega e fa recitare il catechismo diocesano. Alla testa del Dipartimento di Pubblica Educazione havvi il signor Charles, uno dei capi più distinti del partito conservatore che ora domina a Friborgo, il quale, sebbene sia tutt'altro che retrogrado, non può essere sospetto di tendenze anti-cattoliche.

Ma tutto ciò non basta alle esigenze della fazione clericale, che aspira all'esclusiva dominazione di tutte le scuole. La Scuola Normale ossia Seminario de' Maestri è diretta dal Nestore degli istitutori friborghesi, il signor Pasquier, eccellente vecchio pieno di talento, di spirito, e di una religiosità e rettitudine patriarcale, ma niente affatto servo al partito gesuitico. Noi ebbimo il piacere, or son pochi mesi, di conoscerlo nel suo istituto stesso,

ove è amatissimo e dagli allievi e dai professori, ad eccezione del cappellano-catechista, il quale già da tempo va intrigando e minando l'autorità del signor Pasquier, per scavalcarlo e mettersi al suo posto. Per tal modo cadrebbe nelle mani del clero anche la direzione di questo importante Istituto, ove si formano i maestri delle scuole del cantone. A quel che pare l'intrigante catechista ha ora trovato la sua lancia-spezzata in un antico compagno di collegio, il signor consigliere Chaney. Infatti questo rappresentante della reazione ultramontana sorse in Gran Consiglio ad accusare la Scuola normale d'Hauterive di tendenze radicali, di voler *radicalizzare* la gioventù che la frequenta; (il che vuol dire in sostanza che gli allievi non sono abbastanza ultramontani (1).

Il deputato Chaney fece un'aspra critica del personale insegnante, domandò che fosse surrogato da maestri ecclesiastici; e finalmente presentò una mozione chiedente la *riorganizzazione della Scuola,* allo scopo di sbarazzarsi del signor Pasquier e degli altri docenti che puzzano di liberalismo, per impiantarvi di netto una coorte di ultramontani puro sangue.

Il signor Charles, che, come dicemmo più sopra, per quanto sia conservatore non è punto fanatico per i clericali, difese energicamente la Scuola d'Hauterive che è, si può dire, opera sua e l'oggetto delle sue affezioni. La mozione non fu adottata e l'impressione che lasciarono questi dibattimenti è favorevole all'Istituto. Ma una scuola messa in discussione e calunniata è una scuola a metà ruinata; e gli ultramontani ritorneranno all'attacco e colle pubbliche accuse e colle private insinuazioni, e non sarà meraviglia che riescano un giorno o l'altro a spuntarla nel Gran Consiglio di Friborgo.

Noi abbiamo voluto riportare questo brano di storia contemporanea, che ha tanta analogia con certe aspirazioni mani-

(1) E sì che nel visitare i lavori calligrafici di questi allievi all'esposizione scolastica di Friborgo, non vi notammo che dei crocifissi fatti a penna, e *il Pater noster e l'Ave Maria* in caratteri eleganti e contornati d'arabeschi!

festate recentemente nella nostra Camera legislativa, onde i deputati liberali vedano quanto sia pericoloso l'entrare anche per poco nella via delle concessioni. Si vuol cominciare, col pretesto dell'insegnamento religioso, ad introdursi nelle scuole, per finire a cacciarne ogni elemento liberale e rimettere lo spegnitoio sui lumi. Per ora gli avversari furono battuti su tutta la linea; ma la maggioranza si tenga compatta e vigili; perchè un breve spostamento di voti potrebbe cambiar la vittoria in sconfitta.

L'Insegnamento della Calligrafia.

I.

« Colui che pel primo ha detto — la calligrafia è la porta de»gl'impieghi — ha asserito uno sproposito, un assurdo. Egli, per »qualche singolarissima combinazione, o dovea tutto ritrarre, co»modi, vantaggi, successi, e che so io dall'avere una bella calli»grafia, o — puro calligrafo puro asino — non sapeva quel che si »dicesse. Quand'io penso, che nelle nostre scuole si assegnano co»tante ore alla calligrafia a scapito evidente di molte altre materie »di maggior importanza, non mi so capacitare come le pubbliche »autorità scolastiche abbiano potuto e possano permettere tanto »spreco di tempo per una materia di sì piccola utilità! »

Queste o consimili parole inconsiderate ci fu dato di udire, non ha guari, da un sedicente — schietto amatore del bene delle scuole. — Noi, che crediamo amare le scuole tanto sinceramente quanto il nostro censore, e che da alquanti anni facciamo quanto sta in nostro potere per tradurre in fatto il nostro amore, lo confessiamo schiettamente, restammo scandalizzati da siffatte teorie, e non potemmo a meno, siccome facciamo, di disapprovarle non solo, ma combatterle e condannarle; e ciò per due motivi che riteniamo egualmente importanti: il primo, perchè crediamo debito di ognuno cui sta a cuore il prosperamento delle utili istituzioni, e l'istituzione delle scuole è in questo numero, di difenderle con tutte le forze di cui è capace contro le arti insidiose dei malevoli, tendenti a scalzarne ed a minarne

l'edificio; in secondo luogo, perchè tali massime, sovversive per sè stesse, sebbene non sembrino che individuali, possono nulla di meno, non combattute energicamente e a tempo, prendere piede, rafforzarsi, sedurre gl'incauti, e ritardare così, se non impedire, lo sviluppo di ciò che è eminentemente buono, utile e bello.

Diremo avantutto che nel lamento di « cotante ore sprecate nella calligrafia » havvi dell'esagerazione. Noi, che abbiamo avuto spesso l'occasione di trovarci in diverse scuole comunali e distrettuali, possiamo constatare il fatto di non aver mai trovato quella sproporzione, cui si accenna nella distribuzione delle ore fra le diverse materie: che anzi, se v'abbiamo qualche volta riscontrato disparità ed altresì assai sproporzionata, si fu appunto a sfavore della calligrafia, assegnandole non solo un tempo minore che alla grammatica, alla composizione ed all'aritmetica, ma ancora relativamente limitato in confronto ad altri rami di importanza secondaria affatto per queste classi.

Del resto ei non ha che a scorrere il regolamento scolastico, che prescrive il numero delle ore da destinarsi a ciascuna materia — ed a cui, diciamolo ad onore del vero, tutti i docenti delle nostre scuole si attengono scrupolosamente adempiendone con lodevole sollecitudine e diligenza perfino i più minuti particolari — per convincervi della verità di quanto asseriamo a questo riguardo.

Ma ora veniamo al più importante, e vediamo se ci riesce di provare come la calligrafia, insegnata daddovero, lungi dall'essere una materia di « poca utilità » sia anzi un ramo d'insegnamento importantissimo, e tale quindi da dedicarglisi un tempo comparativamente lungo, pari per lo meno a quello che assegnasi agli altri più importanti accennati precedentemente. — E qui cominciamo dal fare una riflessione, dal por mente cioè a ciò che deve essere e sarà la maggior parte dei piccoli fanciulli che siedono sui banchi delle scuole elementari tanto minori che maggiori. Chi non vede in essi futuri scritturali degli uffizi, computisti tanto per conto proprio che per conto altrui, copisti presso pubblica o privata persona, giovani da negozio, segretarj sì delle proprie Comuni, di cui tanto si difetta (1) che di pri-

(1) « Volete credere? Non troviamo in tutto il nostro Comune uno solo che sia capace di adempiere l'ufficio di segretario ». Così diceva un dì il sindaco N. ad un suo collega — e questi a lui: « Noi ci troviamo nell'identica posizione; e sì che ci basterebbe trovarne uno che sapesse appena scrivere un po' correntemente e chiaramente!

vati, litografi, intagliatori in rame, notai ed infine maestri di altri fanciulli? Or bene, nessuno, ne siamo sicuri, ci negherà che nell'esatto adempimento e buon successo dei summenzionati ufficj non abbiano parte eminente e la chiarezza e la nitidezza del carattere. Inoltre aggiungiamo che queste qualità inerenti alla calligrafia ne suppongono, in tali impiegati, delle altre non meno essenziali e caratteristiche, vogliamo dire l'amore all'ordine ed alla esattezza, di cui tutti sanno quanto importi che siano dotati e segnatamente i notari, i maestri, i giovani di studio addetti alla corrispondenza ed alla registrazione presso le Case di commercio. — Quanti dannosi equivoci e quante moleste ed inutili contestazioni si sarebbero evitate!...

A maggior sostegno del nostro asserto addurremo qualche fatto: Noi ci trovavamo non ha molto tempo, in una delle più popolose città d'Italia. Andando una mattina a diporto per una delle contrade più frequentate, attilato della persona e gentile nei modi ci si fa innanzi un giovane: era un'antica nostra conoscenza. Chiestogli meravigliati, come egli avesse potuto pervenire a cambiare l'antica sua posizione, che invero non era la più invidiabile, nella nuova, che dal tutt'insieme traspariva comoda ed agiata. « Il credereste? — disse — io devo la presente mia buona condizione alla bella e nitida calligrafia che possiedo ».

Al principale d'uno stabilimento commerciale veniva presentata una lettera nella quale un giovane gli chiedeva d'essere ammesso presso di lui in qualità di addetto alla corrispondenza. « Il criterio — ei disse — con cui ha scritto questo biglietto, e più di tutto la chiarezza e la nitidezza della scrittura, ciò che mi lascia supporre ragionevolmente in lui altre qualità importanti me lo raccomandano assai — l'accetto ». E potremmo soggiungere fatti a centinaja da cui verrebbesi, per così dire, a toccar con mano la verità di quanto asseriamo e sosteniamo; ma ci accontenteremo de' due accennati, di cui lasciamo il commento a chi legga, per non riuscire troppo lunghi e nojosi.

Che se poi ci sarà dato di dimostrare che l'insegnamento della calligrafia — impartito come usasi in alcune scuole con gran profitto della scolaresca, cioè come dovrebbesi insegnare in fatto e ovunque — può essere di potente ajuto a molte altre materie quali la composizione, l'ortografia, l'aritmetica, il dise-

gno, la geografia, noi non esiteremo più un istante a credere che tutti concorreranno nella nostra opinione. — Sarà quanto tenteremo provare in un altro articolo. O. R. osselli

---

Cronaca dell' Educazione.

A Milano è morto la scorsa settimana il canonico *Barni* regio ispettore delle scuole primarie. Egli si era guadagnato l'affezione dei maestri e la benevolenza di tutti colla dolcezza dei modi, coll' attività nel suo officio, e col suo tatto pratico nelle cose scolastiche. Milano ha fatto sotto questo rapporto una perdita non facilmente riparabile; e noi che lo conoscevamo davvicino, piangiamo in lui e l'amico sincero e il zelante promotore della popolare educazione.

— Il *Tagblatt* di Zurigo annunzia la prossima pubblicazione di uno scritto intitolato: *La fine del mondo arriva, ossia l' ultimo suono della tromba e l' ultima catastrofe,* per il Rev. D. Cumming, predicatore di S. M. la regina Vittoria. L'eloquente predicatore della Corte d' Inghilterra annuncia la fine del mondo per gli ultimi mesi dell' anno corrente, e appoggia il suo asserto sopra molti argomenti tratti dall'antico e nuovo Testamento, dalla storia ecc. — Novella prova che il senso comune è una merce alquanto rara anche tra gli uomini di genio quando sono dominati dal fanatismo!

— I *liberi fogli pedagogici,* giornale che si stampa nell'Austria, raccontano che in quel paese essendo morto un maestro comunale che aveva lasciato addietro una vedova con tre figli, il Comune offrì la piazza vacante al sotto maestro, a condizione che sposasse la vedova. Il sotto-maestro si decise a sposar la vedova e ottenne infatti la piazza.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Nomenclatura

Esercizio 1.° — Volatili. — *Chioccia* — *canarino* — *gallinaccio* — *pipistrello* — *capinera* — *struzzo.*

Chioccia, gallina che cova o che guida i pulcini. — *Canarino,* uccello assai gentile di color giallo, venuto dalle isole Canarie. — *Gallinaccio,* o *pollo d' India,* detto anche *tacchino,* animale bipede con testa rossa e bitorzoluta. — *Pipistrello,* specie di mammifero che non esce che all' imbrunire del giorno. — *Capinera,* uccello con capo

nero, che canta dolcemente. — *Struzzo*, uccello grandissimo che ha qualche somiglianza del pollo d'India, con lungo collo e piccole ali, ed è velocissimo al corso.

Esercizio 2.° — Dite il nome dei tre principali metalli che voi conoscete.

Oro — argento — ferro.

A quali usi serve l'oro? — Quali oggetti si fanno con l'argento? — A che serve il ferro?

ESERCIZIO D'IMITAZIONE.

Lo scolaro diligente premiato.

Ernesto era un fanciullo diligente ed accurato, perciò tutti gli volevano bene. Egli andava alla scuola del suo villaggio, e a dieci anni sapeva leggere e scrivere con bella calligrafia e far di conto. Per sua sventura gli venne a morire il padre. Ernesto, essendo povero, dovette pensar a guadagnarsi il pane. Un negoziante, che conosceva la buona condotta e la capacità d'Ernesto, lo prese con sè e lo tenne sempre come suo figliuolo.

Il fanciullo onesto e laborioso trova sempre chi lo protegge.

CLASSE II.

Esercizio 1.° — Distinguere tutti i pronomi di persona, di cosa e congiuntivi che trovansi nei seguenti esempi:

Il bue è un animale *che ci* rende importanti servigi. = *Ciò che* a *me* piace, a *lui* fa pena. — *Questi* è mio fratello, *quegli* mio cugino. — Di *colei* non dico *nulla*. — *Chi* è *costui*? — La tomba *onde* risorse Cristo, era custodita dalle guardie. — Quando *altri* parla, *tu* devi tacere. — La sciocchezza trae *altrui* di felice in pessimo stato. *Ognuno* cerca il suo utile. — *Checchè t'*avvenga, non addolorarti. — *Io* faccio del bene a *chicchessia*. — Perchè lodate *voi costoro?* — L'avaro si vale di *checchessia* per accumular tesori.

Esercizio 2.° — Determinare di qual complemento faccia ufficio il pronome cui *nei seguenti esempi.*

Vidi Elvira, i *cui* (della quale - complemento di specificazione) costumi sono degni di qualunque gran donna. — Ho veduto la persona, *cui* (la quale - oggetto) vostro fratello ama assai. — Voi, *cui* (ai quali - termine) fortuna ha posto in mano il freno delle belle contrade. — Il potente deve riconoscere nel povero un fratello *cui* (al quale - termine) è tenuto recar soccorso.

COMPOSIZIONE: Traccia di racconto.

Da tenue servigio premio larghissimo.

1.° Dite come un alto personaggio, caduto in disgrazia dell'imperatore Tiberio, venisse tradotto nelle carceri di Roma.

2.° Che allora fosse d'estate, ed il meschino si sentisse continuamente straziar le viscere da una cocentissima sete.

3.° Che un giorno mentre egli estenuato ed anelante stavasi aggrappato all'inferriata dell'unica finestruola, vedesse passare un valletto di corte con un orciuolo di fresca acqua sul capo.

4.° Aggiungete il prigioniero aver pregato il valletto a dargli un po' d'acqua (sue parole) e questi, commosso, aver subito aderito alla preghiera.

5.° Soggiungete come il poveretto, poichè si fu ristorato un poco, ringraziasse (chi?)

6.° Continuate dicendo il prigione essere Erode Agrippa, ed il buon servo aver nome Taumasto.

7.° Accennate alla morte di Tiberio, cui successe Cajo Calligola, il quale elesse Erode a re di Giudea.

8.° Fate che Erode allora si ricordi dell'umile valletto, lo chiami a sè, lo collochi tra i maggiorenti della sua corte, e gli assegni sì gran tratta di terreni, che da indi in poi Taumasto venne tenuto come uno dei più facoltosi di tutto il regno. — Morale.

Saggio.

Caduto in disgrazia di Tiberio imperatore, era stato tradotto nelle carceri di Roma un personaggio di alto affare. Correva allora l'estate, stagione in quell'anno oltremodo arsiccia e caldissima, perciò il meschino oltre ai tanti travagli che nel carcere doveva soffrire, sentivasi continuamente straziar le viscere da una gran sete. Stavasi egli un giorno, estenuato ed anelante aggrappato all' inferiata dell' unica finestruola, cercando, ma invano, il più leggiero spiro d'aria a ristoro delle accese sue fauci, quando vede passare per l'affuocato spazio che ampiamente gli si distendeva avanti agli occhi, un valletto di corte con un orciuolo di fresca acqua sul capo. L' infelice con voce alta e tremante gli disse: « Fratello, fatti in qua, dammi da bere che io mi muojo, se non m'aiuti... un sorso... un sorso o vengo meno! » A quel supplicare, commosso il valletto, studiato il passo, e trattosi al sofferente s'adoperò in guisa ch'egli valesse di quella sua acqua a dissetarsi. Il poveretto poichè si fu così ristorato un poco, ringraziò affettuosamente il cortese giovane da cui aveva tanta carità ricevuto. Questi intanto si ritirava in modesto contegno, seguendo il cammino per là ov'era prima diretto. Quel prigione era Erode Agrippa, e il buon servo aveva nome Taumasto.

Or avvenne che dopo alcuni anni, siccome piacque alla pazza e volubile fortuna, uscito di vita Tiberio, venisse lo stesso Agrippa, dal successore Caio Caligola, eletto Re della Giudea. Come si vide collocato sul trono, Erode si ricordò tosto di colui che l'avea beneficato, allorchè trovavasi in carcere, e chiamato quindi a sè l'umile valletto, il collocava tra i maggiorenti della sua corte, assegnandogli al tempo medesimo sì gran tratta di terreni, che da indi in poi Taumasto venne tenuto per uno dei più facoltosi di tutto il regno. A tanto l'ebbero condotto pochi sorsi d'acqua con buon animo offerti al sitibondo labbro di un languente fratello!

Chi ben fa, ben riceve.

ARITMETICA.

Problema. — Un tale comperò per fr. 1555,20 un mucchio di

fieno lungo m. 12, largo m. 8 e alto m. 5. Egli ha 40 cavalli che mangiano ciascuno 3/8 di un metro cubo di fieno al giorno. Ora si vuol sapere:

1.° Per quanto tempo potrà egli alimentare i suoi cavalli con quel mucchio di fieno? — 2.° Quanto gli costi giornalmente il mantenimento di ciascuno di quei cavalli?

Operazioni. — 1.ª *Domanda.*

1.ª 12×8×5=480; 2.ª 3/8=3:8=m. c. 0,375; 3.ª 0,375×40=15; 4.ª 480:15=32 giorni.

2.ª *Domanda.*

5.ª 1555,20:480=3,24; 6.ª 3,24×0,375=1,215.

Oppure: 1555,20:32=48,60; 48,60:40=1,215.

Risposte. — 1ª. Giorni 32. — 2.ª Fr. 1,215.

AVVISI.

ISTITUTO FEMMINILE

diretto da

FANNY LE-COMTE BORDONI

Milano Piazza Borromeo N.° 3.

Questo Istituto-Convitto, che si raccomanda per trent'anni di eccellenti risultati, ha quattro corsi di studi completi per le fanciulle. — Pensione annua 380 franchi, 500 ed anche 600 secondo i corsi. — Si possono avere i Programmi dettagliati ecc. presso la Tipolitografia Colombi in Bellinzona.

Una famiglia ticinese da tempo dimorante a Zurigo avrebbe delle belle stanze mobigliate per alloggiarvi e tenervi in pensione dei giovani studenti al Politecnico o a quella Università. La casa è situata in eccellente posizione a cinque minuti dal Politecnico.

Dirigersi per le condizioni od ulteriori informazioni alla Redazione di questo Giornale.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.